

le, che si apre due volte per Settimana in presenza del Re, l'una per deliberare gli affari di Stato, l'altra per giudicare; nè può chicchessia esser a morte condannato, fennon da questo Tribunale. Gli ordinarij modi, con cui fan morire, sono lapidare, decapitare, scorticare, ferir mortalmente con pugnali, gittar a' Liofanti, e alle Tigri, che sbranino il misero condannato.

Nell' avvicinarsi dell'Imperadore al Tribunale si sente un grande strepito di Tamburi, e stromenti diversi; ma giunto che sia, nessuno zittisce, tutto è in silenzio. Ogni giorno, a riserva del Venerdì, ch'è la loro Domenica, i Grandi debbono esser a Corte tre ore avanti Mezzodì, e restarvi fino a ora di pranzo, e ciò sotto pena della vita, quando non si possano scusare di essere stati o ammalati, o impediti da interessi di Stato; spezialmente quei, che di fresco sono ritornati da' Governi. Sedutisi in Consiglio stanno cogli occhi fissi in terra, ed in silenzio, perfinchè vengano interrogati del loro parere.

Oltre i Governatori vi sono ancora i Camerlenghi, o Tesorieri, che hanno soprantendenza sulle Entrate Imperiali, le quali sotto nome di Gabelle si riscuotono da' Sudditi, sicchè i soprantendenti possono piuttosto chiamarsi Gabellieri. Oltre di queste Gabelle vi sono i Dazj delle robe, ch'entrano, ed escono dalle Città marittime, o che si vendono ne' Fiumi; e che montano a fumme riguardevoli.

Circa il numero de' Soldati, che può metter in Campo ciascheduno di questi Monarchi, grandi sono le iperboli degli Scrittori. Ma già si sa, che

l'an-